

mat aliquid dare, aut accipere sine iussione Abbatis, neque aliquid habere proprium, nullam omnino rem, neque codicem, neque tabulas, neque graphium, sed nihil omnino, quippe quibus, nec corpora, nec voluntates licet habere in propria potestate; omnia verò necessaria a Patre Monasterii sperare, neque quicquam liceat habere, quod Abbas non dederit, aut permiserit. Omniaq; omnibus sint communia, ut scriptum est, nec quisquam suum esse aliquid dicat, vel presumat. Quod si quisquam hoc nequissimo vitio deprehensus fuerit delectari, admoneatur semel, & iterum; si non emendaverit, correctioni subiaceat.

§. V.

Il Voto di stabilità.

Volendo S. Benedetto recare acconcio rimedio a i disordini, e alla vita licenziosa, e scandalosa de' Monaci Vagabondi, de' quali favellando

Reg. C.
1.

lando, in queste fulminanti parole prorompe. *De quorum miserrima conversatione melius est silere, quam loqui*; non poteva appigliarsi a miglior partito per togliere un inconveniente di tal rilievo, che di rattenere i suoi Discepoli, obbligandogli a fare il voto di Stabilità in un Monastero particolare. *Ego F. N. promitto stabilitatem meam in hoc loco, qui vocatur N.* precisi termini usati da' Monaci Cisterciensi nella formola della loro Professione, in Francia, Germania, Elvezia, Polonia, e dovunque non sono ridotti in Congregazione. Era il nostro Santo Legislatore sì ben persuaso, essere la stabilità uno de' mezzi più necessarj a' suoi Religiosi, per la conservazione delle Regolari Osservanze,

obasi

che

che l'
al fine
Regola
lungo
menti
queste
de: Offi
strument
gener u
nasteri
ne; ch
nasterio
Esposit
Ecco
spiega
Cap. 6
Monaster
ri, na de
cessaria, i
tus, piffri
tra Mon
sit necess
quia om
eorum

che l' asserisce a chiare note al fine del Cap. 4. della sua Regola: ove, dopo avere a lungo proposti diversi strumenti di opere buone, con queste belle parole conchiude: *Officina verò ubi hæc omnia (instrumenta bonorum operum) diligentè operemur, Clausura sunt Monasterii, & stabilitas in Congregatione;* che è quanto dire: *in Monasterio*, al parere di tutti gli Espositori.

Ecco in qual modo egli si spiega in questo proposito nel Cap. 66. della sua Regola. *Monasterium, dice egli, si potest fieri, ita debet construi, ut omnia necessaria, idest aqua, molendinum, hortus, pistrinum, vel artes diverse intra Monasterium exerceantur, ut non sit necessitas Monachis vagandi foràs, quia omninò non expedit animabus eorum immò omninò perniciosum,*

log-

foggiugne il P. D. Edmondo Martene, e lo comprova a maraviglia con autorità irrefragabili, estratte da gli Opuscoli 12. e 17. di S. Pier Damiano; dalla Lettera 67. del lib. 1. di S. Gregorio magno; dalla 127. del lib. 3. di quelle di S. Anselmo; e per l'unanime sentimento di quasi tutti i Santi Fondatori degli Ordini Monastici.

Ma viè maggiormente positivo è ancora il precetto del nostro Santo Legislatore nel Cap. cinquantottesimo della Regola, ove intorno al Novizio in procinto di far professione così favella. *Si habita secum deliberatione (Novitius suscipiendus) promiserit se omnia custodire, & cuncta sibi imperata servare, tunc suscipiatur in Congregatione,*
sciens,

sciens, lege
 ex illa d
 io egredi
 lib Jugo K
 sub deliber
 aut suscipe
 Oratorio
 Però
 sto imp
 la nostr
 nostri M
 Monast
 sommo
 gion d' e
 fondazio
 permette
 passare in
 della stes
 una evid

La qu
 NOI c
 tuan

sciens , lege Regule constitutum , quod ei ex illa die non liceat de Monasterio egredi , nec collum excutere de sub Jugo Regule , quam tam morosa sub deliberatione licuit , aut recusare , aut suscipere . Suscipiendus autem in Oratorio promittat de stabilitate sua .

Però in esecuzione di questo importantissimo punto della nostra Regola si è , che i nostri Monaci non escono del Monastero , che per affari di sommo rilievo , come a cagion d' esempio , per qualche fondazione novella , senza permetter loro nè meno , di passare in un altro Monastero della stessa Osservanza , senza una evidentissima necessità .

§. VI.

La qualità de' nostri Cibi .

NOi ci astenghiamo perpetuamente dalla Carne, suo.

I

ri